



MATTEO
BERTONCELLO
BROTTO

L'AUTUNNO
CHE VIENE
SU NOTE
ANDATE

RACCOLTA
DI POESIE

E-BOOK

www.isogninelcassetto.it

Matteo Bertoncello Brotto
L'autunno che viene su note andate
Raccolta di poesie

MATTEO BERTONCELLO BROTTO nasce nel 1978 e attualmente vive a Cittadella (PD).

Scriva da qualche anno, di getto, badando più alle emozioni del cuore che alla tecnica.

Le sue opere risentono dell'amore per la musica e la fotografia: De Andrè, Vinicio Capossela e Tom Waits gli fanno sempre battere il cuore e sognare.

Quello che vorrebbe è che le parole che gli escono di notte, quando la malinconia gli bussa alle spalle, toccassero il cuore di chi legge e lo conducessero in un viaggio, non chiede di più...

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Copyright © 2006 Matteo Bertoncello Brotto
info: mbb500@libero.it

Copyright © 2006 www.isogninelcassetto.it
Editing on line no profit
info: redazione@isogninelcassetto.it

I edizione in e-book, novembre 2006

Questo e-book (autorizzato dall'autore) è gratuito e si scarica dal sito con un semplice click del mouse. Questo non significa che è però del tutto libero: il download è consentito tramite una licenza "Creative Commons" che completa il diritto d'autore, permettendo ai lettori di copiare, distribuire e riutilizzare l'opera a patto di citare sempre il nome dell'autore originario, l'indirizzo del sito originario (www.isogninelcassetto.it) e di non utilizzarla per scopi commerciali.

Sommario

L'autunno che viene su note andate	<i>pagina</i> 4
Retrò	5
Padre	6
Cocci	7
Pensante	8
Storia di un operaio	9
Jolly	10
Colloquio con il vento su di me	11
Venezia	12
Tom	13
Vecchio sbronzo	14
Accarezzandoti il viso	15
'Tanta	16
Novembre	17
Saffo's	18
Un pensiero al bancone... grazie e buona notte	19

L'autunno che viene su note andate

...”perché noi pensiamo che
la fortuna sia quello che non
si ha”... lessi su un libro

tante belle parole ritagliamo
ogni giorno
e le incolliamo sulla pelle
su un diario segreto
che poi a guardarti in faccia
tanto segreto non è

su un muro
su un bacio
su un grido alla notte che
viene
e passa tale e quale tante altre

mi mancano tante voci
certe loro sfumature non le
ricordo nemmeno
alte/basse/roche di
sigarette/soffocate
dall'emozione
le ho respirate oggi
mentre passeggiavo nell'aria
di Venezia
fra gli affreschi dei Frari
quanti sono passati
quanti se ne sono andati

andati
significa malinconia
solitudine
o semplicemente possibilità
che non ho avuto

e sfoglio un elenco
di numeri ai quali ho tanto
parlato
ai quali ho incollato
queste perle di libri altrui
per chissà quale regalo di
emozione
senza mai ricevere una parola
ho sfogliato tante poesie
che forse non hanno mai
parlato
allo stomaco o all'esofago
al cuore o ad un pugno
ricevendo pagine di silenzio

e prima che inizi domani
smetto di cercare tante voci
che non hanno un pensiero
per me
e mi trasformo umile in un
nulla
lasciandomi catalogare in
qualsiasi cosa
e ti regalo un pensiero
e dolce silenzio
...silenzi...

Retrò

Voglio che i tuoi occhi si spingano al di là dei colori
in un fotogramma bianconero eroso dal vento

voglio che le tue labbra assaggino questi anni intrisi di raso
mentre Janis e la sua bottiglia mi passano sotto al naso

voglio regalarti silenzio
acido acerbo coltello ferro
curry ghiaccio fango e neve
mentre il freddo mi taglia la pelle
mentre lo stomaco mette a dura prova le mie intenzioni più belle

voglio regalarti la luna gettata in un cesto
non voglio invada i pensieri della mia notte
non voglio faccia svolazzare il palloncino dei desideri

voglio stare qui ad assaporare muschio e nebbia
e lo faccio perché posso
lo faccio perché lo voglio

voglio regalarmi un mazzo di me stesso
che profuma un po' di puttana di periferia
un po' violacea e sedotta di rugiada

“bye bye baby” canta Janis...
“bye bye baby” canto io...
...ed è come fossi Dio...

Padre

Guardandoti negli occhi roteanti
rossastri arsi
assetati di un po' di riposo
accarezzo troppe rughe ingiuste
dei tuoi settanta andati

sei bello lì sul divano
incapace di bestemmiare alla sera
di reclamare
ciò che ti spetta

aspetta

tante troppe infinite volte
mi chiedo come fai
a non sfracellarti
in un ghiaccio nero
mentre io impotente
devasto le mie tempie
cuore e pensiero

e che la sera venga ad uccidermi
se ne ha il coraggio
mentre le botte del piano di sopra
pugnalano il mio coraggio
mentre troppe facce mi hanno abbandonato
e anche se diverso
avanti sono andato

e mentre semplice sei lì nel letto
appoggio sull'antepalmo leggero
ogni mio pensiero
ti amo padre
di questo mondo sei il più vero.

Cocci

Un sorriso spento innanzi ad una finestra che muore

non è il mio caso
mentre un fuoco d'artificio
questa sera intinge il cielo
sciropandolo di voli pindarici
da qualcuno ritenuti
semplice e banale utopia

è una sera vecchio jazz
pura e semplice
pura e semplice
rude caffeina tracannata
da callo alle mani
e contrabbasso impazzito dietro gli scuri
puzza di Nikon Ilford 24 pose andate
e pin-up cotonata tardi '60

è una sera mia

è e basta.

Pensante

Che io possa sciogliermi coltivando domande

stanotte

futili pensieri su ciò che farò domani
voli pindarici incrocianti ipotesi

se

ma

accelerazioni di cuore
certi momenti mani audacemente umide
o un bicchiere esageratamente colmo
per risolvere la situazione

che sia una strada banale la mia
diversa da quella in cui mi sto incamminando
che sia una manciata di euri a sollecitarmi il sorriso
che sia la casualità o un colpo di fortuna
il paragone con un amico
o l'acquisto dell'ultimo mattone
per un nido d'amore modello Ikea 2006?

Domande e risposte che cozzano dietro la palpebra
in qualche sogno tarocco borghese
tacco Prada e perizoma Cavalli

salgo sulla mia 500 del '70
con Fabrizio che arpeggia acutamente
ricordandomi di continuare a pensare
anche a spiagge liguri e carrugi
tra una rata e l'altra.

Storia di un operaio

È la ballata di chi nasce alle 7 del mattino
con la camicia banalmente macchiata
sei centimetri di strappo nel polsino

è la canzone dell'euro centellinato
rosicchiato tra una bolletta e il sesto anno di rata
una manciata di figli da illudere
un mezzo sorriso da mantenere

un morso al pane
un abbraccio al latte che domani scade

tanti passi con le scarpe più pesanti del normale
lacci da scalatore
un fruttino alla cotogna
già sognando il cartellino
e svelti passi verso la stazione

un fascio di ciuffi tendenti al cenere
accarezzati tra un piatto di minestra
e una manciata di moscato

tovaglia a scacchi

un sorriso dolce a colei che lo fa svegliare ogni mattina
con il cuore che sorride
e una carezza sul suo viso

lei, la sua vita
il suo sorriso.

Jolly

Ciò che impressi su un foglio di carta
fu uno schizzo perverso
mentre le gambe mi si scioglievano
ai lati della strada
mentre partorivo banalità
tra una carezza alla stanghetta
dell'occhiale cautamente vintage
e una grattata alla tasca destra

pensavo a lei
non c'è che dire
banale negarlo
ricordami come sono
ricordami come ero e sarò
sudato da afa del 13 agosto
colorato di nero e zabaione a strisce
tra una nuvola ad ovest
ed un ammasso di edifici
che mi ricordano
stupide canzonette elettroniche anni '80

così è
non mi si chieda perché...

sto aspettando sto andando
parzialmente statico
a sprazzi dinamico
quest'ora non mi piace
la mia pupilla non mi piace

al tavolo da gioco tra una carta e l'altra
arruffato tra i capelli...

sono...
cerco... vado altrove... da me.

Colloquio con il vento su di me

Me ne sto a guardare
la tenda ormai maggiorenne
indipendente svolazzare
deglutisco sprazzi della mia
bocca
ormai da mesi orfani di
tabacco
e birra doppio malto andare

fegato eccessivamente
ingrossato
la pancia già la noti
la gamba si muove fremente
ma questa penna ancora
regala qualche nota

qualche sera accarezzo la
barba senza pensare
il tempo e la vita non mi dan
più interesse di sognare
tra qualche CD d'annata
e qualche pagina di Terzani
faccio in modo che le illusioni
non siano manco comprimarie
del mio domani

ed è l'ennesima sera
in cui mi sembra di essere
appollaiato in corriera
a vedere correre il mondo
fuori dal riquadro

e il bamboo dello
scacciapensieri mi racconta la
sua storia

non saprei dirti di che nota si
tratti
ma assaporo nuvole di scorci
distratti

non penso vorrei tornare
bambino
non so se sarà la salute, i
casini o il sorriso
il protagonista del mio destino

ho deciso che questa sera il
vicino non mi riuscirà a
penetrare
e non mi aspetterò un sms
di qualcuno che di me si
potrebbe ricordare

ho davanti a me un cilindro di
teina
ed ora che è scattata
mezzanotte
e mia madre ha un anno in più
saluto tutto e tutti
almeno fino a domani
mattina.

Venezia

Ho raccolto un bagaglio
d'illusioni
credendo di poterci costruire
un futuro
perché una speranza rende
più facile il tutto

ho preferito che la valigia
godesse di propria vita
nella quarta carrozza diretta a
S. Lucia
mentre il pensiero a quella
laguna
lentamente mi portava via

ho iniziato per l'ennesima
volta a camminare
con una creatrice d'istantanee
tra le mani

solo

e passo dopo passo
ho lasciato la mia vita
scorrermi tra le mani...

il sole ha lasciato il passo
al punzecchiare del vento
mentre il rumeno al pianoforte
di S. Marco
non m'ispirava nessun
sentimento

ho parlato con il frangersi
delle onde
alle Zattere boriose
con folte chiome atteggiare
in falsesciarpe sinistrose

e dopo ore ed ore di passi
non è facile fagocitare una
conclusione
l'importante è che quella
valigia
ho deciso di lasciarla alla
stazione

nell'armadietto stinto
il passato non è stato lasciato
ma questo mio cuore ancora
avanti
s'è incamminato

a volte con rabbia
a volte con delusione
sempre con voglia d'andare
ed andare
per gustare almeno un'acerba
pulsione.

Tom

Era l'uomo del S. Valentino rubato
dell'arazzo sbiadito dagli anni
dei falsi sbadigli
ruggine dell'ultimo Malbech semiassaporato

era l'uomo dell'ottavo fante di spade
del pacchetto di Gitanes
sedotte e lasciate a metà
utopico tardoadolescente
o falsovecchio non ancora canuto

e ogni quattordici pensa e non pensa
dietro all'ennesima nuvola densa
a sentimenti che aveva sfiorato
residui di un amore dal destino rubato

e ogni quattordici arriva la sera
con i polsi che si vorrebbero squarciare
con le labbra che gli puzzano di foglie secche e vite
con la luna che gli apre l'album dei ricordi
con l'ultimo bicchiere, quello che ti fa venire la nausea
e un bandoneon
che spinge all'apice della malinconia
anche quest'ultimo tango primaverile

stai sicuro che nonostante la distrazione
dal suo cuore sboccherà un sipario d'emozione
l'ultimo pensiero prima che il vino lo porti via
a quelle labbra che sapevano di Malvasia.

Vecchio sbronzo

Sono l'uomo che si lamenta tutte le sere
ritratto davanti ad una giornata piovosa
acquosa ed annacquata di rosso e vaniglia...

sono l'uomo dalla scarpa bucata
maglione di lana sciarpa di ciniglia

sono quello che scansi per strada
quello che non sorride alla canuta
sono un viandante da sobborgo
trasandato ed altero
altro che uomo del mistero

sono settembre che barcolla indecente
son sale di maree andate
son pastascotta col sugo
peperoncino e Reinhardt fra le note
sono un filtro tra le dita
una biancarosa passita

son biancheria spossata bucherellata
truccosciolto sul viso
son un acino di sorriso

son una troia lasciata a casa
sono quello del comunque vada
sono quello che nella giacchetta
ancora tiene una Madonna e una vecchia cassetta

una vecchia cassetta di quando giovane ero
uno spensierato bolero
con foglio e penna fra le mani
nelle nebbie della Padana
a lasciarmi scorrere tra le mani...

Accarezzandoti il viso

Fra i tuoi boccoli ruota un rivolo di sole
e sotto, uno scrigno di determinazione ti vuole donna
donna con un bagaglio di perché
e una mente che rifiuta di volare fra più cose in contemporanea
un treno in una sola direzione
determinazione ed ambizione, questo tu sei...

impertinente percorro i tuoi occhi fissi all'orizzonte
fra gli agrumi e S. Marta
neri come il cielo
dolci come il miele
fra i loro meandri non si può passeggiare
spesso ai sogni qui non è permesso albergare.

Accarezzo la tua guancia
profumo di oliva e di arancia
profumo di una lacrima che forse una sera è venuta a cadere...
non deve cadere

vorrei posarmi sulla tua bocca
bi-dimensione
un sorriso di piena estate
e una porta chiusa di fine inverno
...così è e basta
e questo ogni giorno ti fa diventare sempre più grande...
chiudo gli occhi e tento di assaporare il tuo respiro almeno per un
istante
appoggiato all'estremità delle tue labbra
il mio cuore esplode di fragola e diamante...

'Tanta

Lo vidi una sera
col sedere parcheggiato
a fianco del S. Antonio di case bianche
ruvido e gratinato con uno strappo fra le cosce
e una foglia rossiccia
a fianco della coppola
truccata alla naftalina

ormai contava i 'tanta
infastidito dal taglio sul palmo
a deglutire uno stuzzicadente
serie german discount

e labbra lente

lente

come le parole che non ha voglia di espirare
con la litorina che tartassa l'aria
delle diciotto e sedici
marcianti verso una zuppa di fagioli
marrone come i ricordi
di passeggiate tra i boschi e di guerra
di bicchieri conditi al merlot
fanti di spade
e spunti al comunque vada

comunque vada

sera è arrivata pure oggi

un incontro ravvicinato
con la fedele sella della bicicletta
e via verso il vecchio televisore
già acceso che l'aspetta.

Novembre

La giornata passa
come il gesto di annodare la
sciarpa
per evitare che una sera
troppo pungente
venga a scalfire la tua routine
e a sbiadire i tuoi propositi per
le prossime quattro ore

non mi va di pensare a
quest'ora della sera
perché tutti lo fanno
e di essere tutti a me mai è
stato concesso

neanche stavolta ce l'abbiam
fatta a fare
quel salto di qualità di cui
tanto si discute
e di cui tanto ne abbiamo
incertezza

leggevo di Terzani che tanto
cercava la sua via
e vedevo l'India più povera
e tradizioni andate
ascoltavo Fabrizio fra le
puttane
con poche idee ma molto
chiare

ho abbracciato poi la bottiglia
di Vinicio
e lì si che ce n'era da dire
stasera niente canzoni d'amor
mai più mi prendano il cuor

questa è l'ora dei pivelli
per tutti è facile sedersi a
pensare
e violentare cuore e sera

così ho pensato di spremerla
tutta
deragliare
ma non imboscarmi in una
stupida foresta
ma passeggiare davanti al
mare
e vedere il momento in cui
la rossa luna annega
e lascia il passo ad uno stupito
sole

in quell'attimo di immenso
stanotte echeggia la mia
anima
senza pace e senza stagioni
senza rimpianti e rancori.

Saffo 's

Ti piace la mia schiena alla gianduia
occhi maliziosi
labbra che profumano di limone
e delizia

leccami le cosce
anche se donna sei come me
leccami
leccami piano
con le tue dita su di me
...si bagnano piano piano

penetra
penetra le mie labbra
mentre mi bagno
fra le tue scapole e la schiena

fra le dita della mano
nel clitoride indugia piano

cala il tuo respiro su di me
a sciogliersi tra i capelli
i tuoi capezzoli ricoperti dalla mano
seduco il tuo orecchio sovrano

noi all'unisono
su questo letto di raso.

Un pensiero al bancone... grazie e buona notte

Chiazze d'asfalto tra l'ultimo irish
e una boccata di smeraldo e mogano

previsioni

pensieri sornioni
sbocciati tra le 22,15
e i rintocchi dei tre quarti
in anticipo sul mio quadrante

pensavo a ballerine agghindate
di fondotinta troppo rosa per pensarsi distinte
fumo ed argilla
che fanno di figli già cresciuti
e tendenti allo spaccone
per troppe esperienze in anticipo
in anticipo sul giornale
...magari qualcuno lo ritiene normale

nasi fracassoni
e sopracciglia aguzze e taglienti
come le ultime parole che mi sono state scagliate contro

un altro per favore

ad alleggerire di un altro buco
il cuoio della strada
che tiene su il pantalone

mendicante di qualche conio
tra la tasca e il borsello
barcollo semplice
incontro alla sera

give me blue Valentines...